

La **Q**uestione

È solo colpa della Cina se il made in Italy è in ginocchio? Dai dati della Cgia di Mestre si direbbe di no. Tra il 2000 e il 2004 l'export è diminuito del 4,9%, gli addetti sono scesi del 29,4% e il numero delle imprese si è ridotto del 9,1%. Allora le importazioni erano ancora contingentate



BANKITALIA: IN SEI MESI 150MILA ASSEGNI A VUOTO

Sono stati ben 150.609, solo nel secondo semestre 2004, per un valore totale di 648,6 milioni di euro gli assegni emessi senza copertura. A fare il punto sulle abitudini poco ortodosse dei correntisti italiani è stata la Banca d'Italia nel suo Supplemento al Bollettino statistico, secondo il quale le famiglie hanno firmato 100.928 assegni senza copertura e per questo revocati, pari a due terzi del totale, mentre le imprese ne hanno siglati 48.946.

IDS PER IL RILANCIO DEI PORTI «IL GOVERNO LI HA BLOCCATI»

Rilanciare la centralità dei porti italiani, che crescono, sì, ma meno di quelli degli altri Paesi europei. È uno degli intenti di un convegno sulla portualità, promosso dai Ds, che si è svolto ieri a Genova. Sullo sfondo, il dibattito condotto a livello Ue sulla necessità di un modello unico che ponga delle regole omogenee per tutti i porti, e che non trova nella direttiva «De Palacios 2» la risposta auspicata dai Ds, e l'attuale politica economica del centro-destra che, con la Finanziaria, ne ha di fatto bloccato lo sviluppo.

Bnl, non riesce il tentativo di ribaltone

Ma il «contropatto» conquista sei consiglieri su quindici. Abete: ora la parola al mercato

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLA CONTA Chi si aspettava il ribaltone in Bnl è rimasto deluso. In assemblea il patto di governo della banca ottiene la maggioranza dei consiglieri: 8 su 15. Ma il contropatto di Francesco Gaetano Caltagirone «incassa» 6 consiglieri, mentre uno va alla lista

«neutrale» di Mps e Popolare Vicentina. Insomma, i raggruppamenti annunciati alla vigilia si cementano: nessuno scivolone, nessun «tradimento», nessun colpo di scena. Il patto ha avuto il 48,21% dei voti su un totale del 76,57% del capitale votante, la terza lista presentata dal contropatto il 42,10%. Tradotto in percentuale sul capitale ordinario al Patto è andato grosso modo il 36% dei consensi, agli immobilizzatori il 32% circa. A questo punto «chi vuole lanci un'Op» con un valore superiore all'«Ops di Bbva», chiosa il presidente Luigi Abete, con toni che hanno tutta l'aria della sfida. Esce da mattatore, il presidente appena riconfermato. Quello che proprio Caltagirone voleva sostituire a tutti i costi. Per lui «non c'è spazio per operazioni che by-passino il mercato. Tutti rispettino le regole, come dimostrano segnali provenienti da altre sedi». Il riferimento è alla sentenza di Padova che annulla l'ultima assemblea Antonveneta.

La decisione piomba nel bel mezzo dell'assemblea romana, iniziata anch'essa a suon di carte bollate. La Popolare dell'Emilia Romagna non è stata ammessa al voto per un «vizio» nel certificato depositato (vi compariva una sfasatura tra la data e l'effettivo possesso delle azioni). «Siamo stati esclusi con motivazioni a noi incomprensibili», ha dichiarato l'amministratore Guido Leoni in serata, non facendo cenno all'ipotesi di un ricorso che pure era stata ventilata per tutta la giornata. Anche per la Lodi ancora guai legali in vista: ha annunciato un accordo di voto con il contropatto per una quo-

ta pari all'1,67%. Il voto è stato ammesso ma denunciato a Consob perché non sarebbe stato comunicato nei termini previsti. Durante il dibattito, molte le allusioni alla supposta «cattiva gestione» dell'istituto da parte degli spagnoli che sarebbe stata rilevata anche da Banca d'Italia. Il presidente dell'accordo tra gli immobilizzatori, Giampiero Tasco, ha sparato ad alzo zero sulle strategie e le mancate aggregazioni. Sul bilancio il contropatto si è astenuto. I nuovi consiglieri si sono dimezzati i compensi, proprio per via dei conti non brillanti. Quali scenari si aprono a questo punto? «Nonostante gli autorevoli appelli all'intervento - commenta l'ex presidente Nerio Nesi - nessuna tra le grandi banche italiane è intervenuta. Secondo punto da sottolineare, che Generali non si è spostata dalle sue posizioni. Terzo: Abete resta in sella». Come dire: nessun obiettivo di Caltagirone è stato centrato. Il voto, però, ha spalancato le porte del board agli immobilizzatori. «In questa situazione prevedo lo stallone - aggiunge l'altro ex presidente Giampiero Cantoni - La banca diventa ingestibile». Dunque, o si decide sul mercato, oppure con un accordo, che sembra profilarsi proprio nelle parole di Caltagirone e Stefano Ricucci. «Collaboriamo con gli spagnoli, ma l'Ops va migliorata», dicono i neoconsiglieri. Sembrerebbero pronti a cedere le azioni se il prezzo fosse ritoccato. Ma dai banchieri (per ora) arriva un altro no.

Resta in sella il presidente che la cordata guidata da Caltagirone voleva scalzare



L'assemblea degli azionisti della Bnl Foto di Claudio Peri/Ansa

Antonveneta, l'assemblea è da rifare

Il tribunale di Padova ha sospeso la nomina del nuovo cda controllato dalla Bpl

di Marco Tedeschi / Milano

VINCE ABN AMRO Ennesimo colpo di scena nella partita per il controllo di Banca Antonveneta. Il giudice Giuseppe Amenduni ha depositato ieri mattina, a Padova, il provvedimento di sospensione della delibera dell'assemblea dell'Antonveneta che il 30 aprile scorso aveva nominato il nuovo consiglio di amministrazione interamente controllato dalla Popolare di Lodi. Una decisione che, sul piano delle ipotesi,

potrebbe tradursi nella riapertura della partita per il controllo interno dell'istituto patavino. La magistratura civile di Padova, secondo quanto si è appreso, infatti, nel provvedimento avrebbe di fatto previsto che il vecchio consiglio di amministrazione venga reintegrato nell'incarico per assolvere al solo compito di indire una nuova assemblea dei soci. Il dispositivo del giudice civile depositato ieri arriva a cinque giorni dalla presentazione da parte dei legali di Abn Amro di una prima istanza di impugnazione delle delibere dell'assemblea di Antonveneta che aveva segnato il controllo dell'istituto

da parte della Lodi. La richiesta era stata depositata da tre legali della banca olandese, poco prima dell'orario di chiusura della cancelleria del Tribunale. Sul piano temporale, l'istanza era arrivata a pochi giorni di distanza dal verdetto della Consob, che aveva accertato l'azione di concerto della Lodi e di altri soci vicini all'amministratore delegato Giampiero Fiorani nel tentativo di scalata alla banca patavina. Sul piano del confronto tra le due banche, però, la mossa dei legali di Abn Amro era stata già annunciata subito dopo la conclusione dell'assemblea di Antonveneta. Era

seguita una seconda citazione simile alla precedente, presentata il giorno dopo, il 19 maggio, sempre alla cancelleria del tribunale civile di Padova. Sul fronte delle iniziative giudiziarie, per la prossima settimana intanto è prevista una contromossa della Popolare di Lodi contro il verdetto della Consob. Venerdì, intanto, sempre il tribunale di Padova aveva nominato un curatore speciale per rappresentare Banca Antonveneta nel giudizio relativo all'impugnazione della delibera assembleare del 30 aprile scorso presentato, appunto, dagli olandesi di Abn Amro.

Statali, il sindacato prepara la mobilitazione

Giovedì nuovo incontro con il governo, ma già domani Cgil, Cisl e Uil decideranno la protesta

MILANO All'incontro di giovedì con il governo per il rinnovo del contratto per il pubblico impiego, la Cgil arriverà con alle spalle il calendario delle iniziative di lotta che verranno definite domani, compreso lo sciopero generale. Anche se c'è chi, come il leader della Uil Luigi Angeletti, non è d'accordo sulla proposta di sciopero generale e lascia intuire possibili strappi sul fronte sindacale. Ma il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, Carlo Podda, ricorda una volta di più che «da parte nostra abbiamo raggiunto la mediazione che porta a 100 euro di aumento e da questa cifra non intendiamo

muoverci». Da parte della Cgil, comunque, c'è la convinzione che si consumeranno spaccature: «Tutti e tre abbiamo deciso che ci sarà la mobilitazione generale - sottolinea il segretario confederale Carlo Cantone - troveremo sicuramente un'intesa su come articolarla perché è interesse di tutti trovare un percorso condiviso. Mi pare che Angeletti non l'abbia scartato». La dirigente della Cgil si dice certa che lunedì, in occasione delle segreterie unitarie dei sindacati confederali che dovranno decidere le modalità dello sciopero, si troverà un accordo «dopo aver verificato le proposte

che ogni organizzazione avanzerà e, conclude, «credo che il buon senso lo dovremo usare tutti e tre». Anche il leader della Cisl, Savino Pezzotta, getta acqua sul fuoco e lascia ampio spazio al recupero della totale unitarietà tra le confederazioni: «Avevamo un'intesa e lunedì sera la verificheremo, vedremo quali sono le posizioni, ma penso che l'intesa ci sia ancora. Parlare di rottura dell'unità dei rapporti mi sembra esagerato». Ma il sindacato reagisce anche all'allarme lanciato dalla Commissione di garanzia sul (presunto) eccessivo numero di scioperi attuati ogni anno, giunti a quota

1.200. Carlo Podda, infatti, fa presente che «da tempo denunciavamo come la Commissione sia andata oltre lo spirito della legge: oggi è gestita per limitare il diritto di sciopero, usa infatti i termini di avviso a volte a questo fine. O la Commissione ritorna a operare nello spirito della legge, ai compiti assegnati dal legislatore, oppure ci troveremo presto di fronte a un grave problema. Quando ci si stupisce sul numero degli scioperi senza tener conto delle cause e delle responsabilità di chi li ha determinati - conclude il leader della Funzione pubblica Cgil - vuol dire che si confonde il sintomo con il male».

ERARIO

Nel 2004 la benzina ha portato 36 miliardi nelle casse dello Stato: in dieci anni l'aumento è stato del 33 per cento

MILANO Dalle tasche dei cittadini alle casse dello Stato. L'anno scorso l'erario ha incassato oltre 36 miliardi di euro dal gettito fiscale sui carburanti e gli oli minerali. Una cifra che rispetto a dieci anni fa è lievitata di oltre il 33 per cento. A fare i calcoli è la Fegica, il sindacato dei benzinai della Cisl, che ha elaborato e confrontato i dati del ministero dell'Economia. Il gettito totale, comprensivo di Iva, accisa e sovrapposta di confine, nel 2004 è ammontato a 36.342 milioni di euro, contro i 34.585 milioni del 2003. Con un incremento cioè di circa il 5 per cento in un anno. La differenza è ancora più eclatante

confrontando i dati degli ultimi dieci anni. Nel 1994 il gettito ammontava infatti a 27.228 milioni di euro, il 33,4 per cento in meno rispetto all'incasso registrato l'anno scorso. A fare la parte del leone è soprattutto l'accisa, cioè l'imposta di fabbricazione al centro di continue polemiche quando si parla di prezzo della benzina. Nel 2004, tra benzine, petroli e gasoli, l'incasso per l'erario è stato di oltre 25 miliardi di euro. In un solo anno, dal 2003 al 2004 il gettito è aumentato di circa un miliardo. La causa? In gran parte l'incremento di incasso è dovuto all'aumento di 0,017 euro al litro deciso dal governo a fine 2003 per fi-

nanziare il fondo trasporto destinato al rinnovo dei contratti degli autoferrottravvieri. Mentre nell'arco di dieci anni l'incremento è stato del 22 per cento. Un incremento assai più contenuto di quello derivante dal gettito dell'Iva. In questo caso infatti l'aumento - dal 1994 al 2004 - è stato del 71 per cento. Si è infatti passati dai 6,3 miliardi di oltre 10 anni fa ai 10,8 miliardi dell'anno scorso. Il tutto mentre il calo del prezzo alla pompa della benzina procede a rilento. Mentre nell'ultimo mese il petrolio è sceso di quasi il 20 per cento, la «verde» è diminuita soltanto del 4 per cento e il gasolio del 2,5.